

L'EMILIA DEI DISTRETTI

L'export alimentare vola e il Covid non lo fermerà

Anticipiamo il Monitor di Intesa Sanpaolo relativo al cluster emiliano-romagnoli nel 2019 e analizziamo le prospettive per quest'anno: Parma era in salute prima dell'epidemia. E secondo Cristina Balbo (Isp) sarà resiliente grazie - anche - alla food machinery

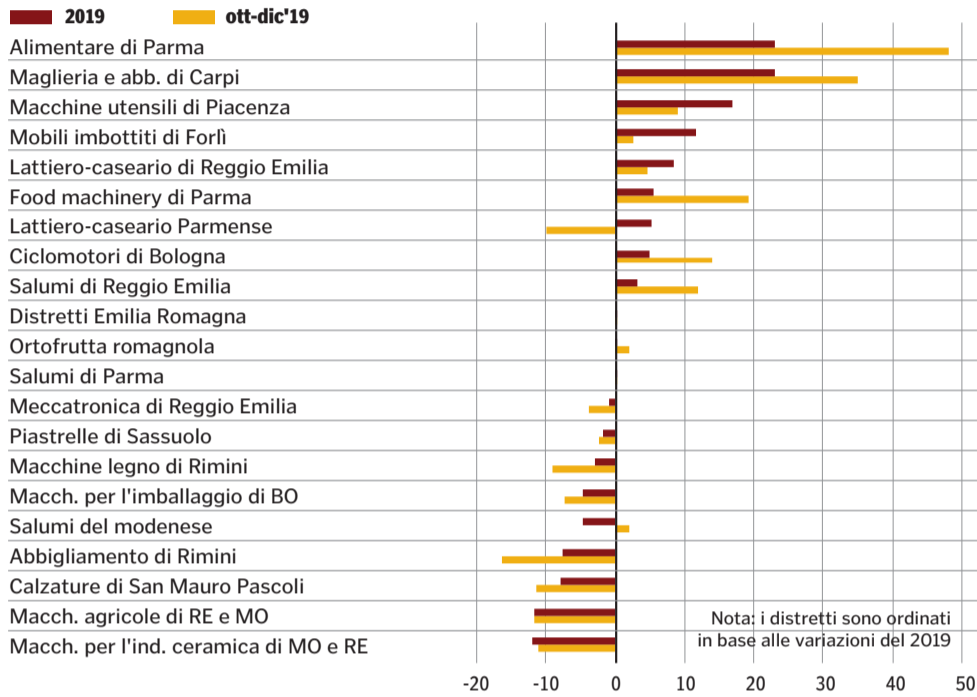
È innegabile che qualsiasi analisi economica vada oggi distinta tra "pre-Covid" e "post-Covid". È legittimo, in questa primavera di difficile ripartenza dei dati relativi al 2019 potrebbe sembrare un puro esercizio retorico. Anche se parliamo del "Monitor sui distretti dell'Emilia-Romagna" - a cura dell'area studi e ricerche di Intesa Sanpaolo - che da anni è un barometro preziosissimo per orientarsi nella mappa delle nostre esportazioni. In realtà incrociando i dati appena elaborati (e che la Gazzetta riesce ad anticipare) con l'analisi di quanto sta accadendo in questo scorcio di 2020, emergono indicazioni interessanti. Soprattutto per Parma dove il distretto alimentare ha registrato la migliore performance in termini di export tra tutti i distretti dell'Emilia-Romagna sia per l'intero 2019 che per l'ultimo trimestre grazie a vendite più che raddoppiate in Francia (secondo mercato alle spalle della Germania) e alle performance in Belgio e Hong Kong. Ma non finisce qui: al comparto agro-alimentare - spiega Cristina Balbo, direttore regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo - è stato colpito in misura minore dalle chiusure imposte dal lockdown, anzi, le imprese del territorio parmense hanno continuato a lavorare alacremente, attivandosi nel mettere i propri lavoratori in condizioni di sicurezza per continuare a produrre cibi di qualità e legati alla nostra tradizione, sia per il mercato nazionale che internazionale, garantendo la continuità di approvvigionamento sul nostro territorio». Insomma, il trend dello scorso anno per l'agroalimentare di Parma si conferma: pur essendo un settore anti-ciclico, non era scontato.

MA I DISTRETTI NAZIONALI CORRONO DI PIÙ
Comera, allora, lo stato di salute dei nostri distretti a fine 2019? Sostanzialmente stabile l'andamento dell'export (+0,1% in variazione tendenziale), compreso l'ultimo trimestre. Però un campanello d'allarme stava già suonando perché il trend è inferiore sia rispetto al totale dei distretti tradizionali italiani (+1,4% nel 2019) sia del sistema manifatturiero regionale (+3,9%), particolarmente positivo grazie all'automotive, alla metallurgia e soprattutto al tabacco. «Oggi la pandemia Covid-19 - prosegue Cristina Balbo - sta generando una serie di shock negativi dal lato dell'offerta, per la sospensione della produzione e l'interruzione delle catene di approvvigionamento; in termini di domanda, per le misure di distanziamento sociale e l'alto rischio di perdita di posti di lavoro; sul fronte finanziario per l'aumento del debito pubblico e dei fabbisogni di liquidità delle imprese. Nessun territorio uscirà indenne. L'Emilia-Romagna, tuttavia, ha una forte specializzazione in settori considerati essenziali, partendo dall'agro-alimentare senza tralasciare la meccanica legata al settore agricolo e alimentare. Inoltre, sono presenti nel territorio due importanti distretti biomedicali, fondamentali in questo momento per assicurare i dispositivi medico-sanitari alla nazione. Il 2020, pertanto, vedrà il calo significativo delle vendite di molti distretti, ma in altri dimostrerà di avere tenuta e resilienza».

I MERCATI DI SBocco E I SETTORI
Quanto ai mercati di sbocco, nel 2019 è stata buona la performance in quelli maturi (+1,8%), in particolare Francia, Stati Uniti e Germania. Risultati negativi invece sui nuovi mercati (-3%), che incidono per il 34% sull'export distrettuale. Pesa la forte riduzione delle esportazioni in Argentina, Turchia, Messico e Polonia, non totalmente compensata dalla crescita in Cina. Dall'analisi di Intesa Sanpaolo per singolo distretto emerge un quadro eterogeneo: hanno chiuso il 2019 in crescita 11 distretti sui 20 monitorati. Nella Meccanica ha registrato un'ottima crescita il distretto delle Macchine utensili di Piacenza (+16,9%). Bene la Food machinery di Parma (+5,4%) e i Ciclomotori di Bologna (+4,9%). Stabile la Meccatronica di Reggio Emilia (-0,3%). In forte calo le Macchine agricole di Modena e Reggio (-11,7%) e le Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio (-12%). Più luci che ombre nell'Alimentare. Se, come detto, Parma vola (+23,2%), sono in salute anche il Lattiero-caseario di Reggio e Parma (rispettivamente +8,6% e +5,3%) con Usa e Olanda che compensano il calo tedesco. Alla crescita del distretto dei Salumi di Reggio (+3,2%), si contrappone la sostanziale stabilità di quelli

EMILIA-ROMAGNA, COSÌ I DISTRETTI NEL 2019

Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti dell'Emilia



LEGO - HUB

i numeri di Parma

+23,2%

ALIMENTARE
Ancora più forte la crescita dell'export nell'ultimo trimestre: +48,2%

1387 mln

FOOD MACHINERY
È il valore dell'export 2019, in crescita del 5,4%

+0,1%

SALUMI
Andamento stabile a 370 mln di euro, bene il Canada, meno Francia e Germania



di ALDO TAGLIAFERRO

I POLI TECNOLOGICI

Un calo deciso, ma non per Bologna

■ Complessivamente negativa - spiega il report di Intesa Sanpaolo - la performance delle esportazioni dei tre poli tecnologici dell'Emilia-Romagna (-4,6%) nel 2019, che mostrano una dinamica nettamente peggiore rispetto alla media dei poli tecnologici italiani monitorati (+15,9%), i quali sono stati trainati dalle eccezionali performance dei Poli farmaceutici laziale e lombardo. Il calo nell'ultimo trimestre del 2019

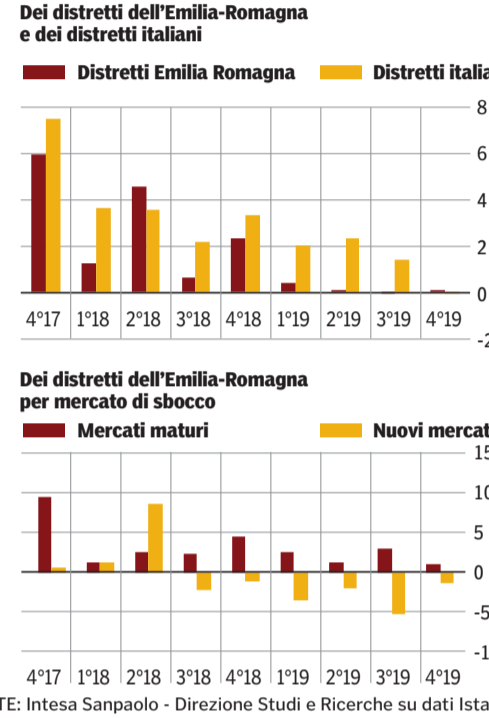
è stato del 4,7%, con una flessione particolarmente accentuata a Mirandola (biomedicale). Si conferma invece il dato positivo del Biomedicale di Bologna, che mostra una crescita delle esportazioni dell'11% grazie alla spinta della Francia, degli Stati Uniti, della Russia e del Messico. In calo, si diceva, il Biomedicale di Mirandola (-5,2%), che subisce arretramenti sui mercati statunitensi, francese, spagnolo,

è stato del 4,7%, con una flessione particolarmente accentuata a Mirandola (biomedicale). Si conferma invece il dato positivo del Biomedicale di Bologna, che mostra una crescita delle esportazioni dell'11% grazie alla spinta della Francia, degli Stati Uniti, della Russia e del Messico. In calo, si diceva, il Biomedicale di Mirandola (-5,2%), che subisce arretramenti sui mercati statunitensi, francese, spagnolo,

L'export dei distretti tradizionali dell'Emilia

District	2018	2019	diff.	Var %	ott-dic '19
Distretti Emilia-Romagna	17.462	17.486	24	0,1	0,1
Meccatronica di Reggio Emilia	3.913	3.883	-30	-0,8	-3,7
Piastrele di Sassuolo	3.475	3.411	-64	-1,8	-2,3
Macchine per l'imballaggio di Bologna	2.727	2.600	-126	-4,6	-7,5
Food machinery di Parma	1.316	1.387	71	5,4	19,3
Alimentare di Parma	581	715	135	23,2	48,2
Salumi del modenese	660	628	-32	-4,8	2,0
Abbigliamento di Rimini	652	602	-50	-7,7	-16,5
Ortofrutta romagnola	583	583	0	0,1	2,1
Maglieria e abbigliamento di Carpi	438	539	100	22,9	35,0
Ciclomotori di Bologna	494	518	24	4,9	13,9
Macchine agricole di R. Emilia e Modena	545	481	-64	-11,7	-11,8
Macchine legno di Rimini	443	429	-13	-3,0	-8,9
Salumi di Parma	370	370	0	0,1	0,1
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	263	286	23	8,6	4,7
Calzature di San Mauro Pascoli	293	270	-24	-8,0	-11,5
Lattiero-caseario Parmense	253	267	13	5,3	-9,9
Macchine utensili di Piacenza	208	243	35	16,9	9,0
Mobili imbottiti di Forlì	199	222	23	11,8	2,6
Salumi di Reggio Emilia	50	52	2	3,1	12,1
Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia *	1.590	1.399	-191,0	-12,0	-11,1

L'evoluzione dell'Export Dati %



FOONTE: Intesa Sanpaolo - Direzione Studi e Ricerche su dati ISTAT

di Parma (+0,1%) e il calo nel modenese (-4,8%). Stabile l'Ortofrutta romagnola (+0,1%) nonostante i gravi danni causati alle colture da parte della cimice asiatica. «Per quest'anno buona sarà la tenuta dell'agro-alimentare - prosegue Balbo - che, a fronte di una riduzione della domanda da alberghi e ristoranti, beneficia di una maggior richiesta della piccola e grande distribuzione. Il settore agro-alimentare rappresenta più del 5% del valore aggiunto e dell'occupazione dell'Emilia Romagna».

ALTI E BASSI
Nel Sistema moda la dinamica è favorevole grazie al traino della Maglieria e abbigliamento di Carpi in crescita a doppia cifra (+22,9%); performance negativa, invece, per l'Abbigliamento di Rimini (-7,7%). Nel Sistema casa, al rafforzamento dell'export dei Mobili imbottiti di Forlì (+11,8%), si contrappone l'andamento negativo del distretto delle Piastrele di Sassuolo (-1,8%). In calo nel 2019 le esportazioni dei Poli tecnologici regionali, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale (-4,6% versus +15,9%). «Tra i settori più resilienti vi sono quelli legati al mondo della salute, come farmaceutica, biomedicale e sanità, nonché i produttori di tissue e detergenti e le imprese specializzate nella sanificazione degli ambienti. A questi si sommano telecomunicazioni, elettronica e servizi informatici, decisivi nell'offrire soluzioni per ridurre le distanze fisiche tra le persone. Spicca, in particolare, l'e-commerce, tra le poche attività in forte crescita in questa fase», aggiunge Cristina Balbo.

LE PERFORMANCE NEL PARMENSE
Tornando a Parma, c'è da registrare una forte flessione del lattiero-caseario nell'ultimo trimestre del 2019 (-9,9%) anche se l'anno si chiude con un +5,3%, mentre è stato opposto l'andamento dell'impiantistica alimentare del Parmense, che cresce del 19,3% fra ottobre e dicembre, ben più del +5,4% messo a segno per l'intero anno, spinta da Stati Uniti e Vietnam. Piatto l'andamento dei salumi (+0,1%) che vedono una flessione in mercati storici come Francia e Germania e una forte crescita in Canada. Ancora Cristina Balbo: «A fianco dei distretti del food, si sono sviluppate aree ad alta specializzazione composte da imprese del packaging e della meccanica che rivolgono la propria offerta al settore agro-alimentare. Una di queste è proprio la Food machinery di Parma, costituita da 455 unità locali e 6,90 addetti (l'1,5% degli addetti della meccanica italiana), specializzata sia nelle macchine per l'industria alimentare che nelle macchine per l'imballaggio. Questo tipo di imprese non è stato coinvolto nel lockdown tra fine marzo e inizio maggio e anche in prospettiva potrà mostrare una maggiore resilienza. Parma, inoltre, mostra una buona specializzazione nella farmaceutica, uno dei pochi settori in crescita in questa fase e, anche in prospettiva, destinato a rafforzarsi spinto dalla domanda di medicinali e farmaci destinata a mantenersi strutturalmente elevata».

chi è



Cristina Balbo, 53 anni, è nel Gruppo dal 1991. Da quest'anno è direttore regionale di Intesa Sanpaolo Emilia-Romagna e Marche. Negli ultimi 5 anni ha guidato la direzione regionale di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

L'EDITORIALE
segue da pagina 1

Vera liquidità o sarà paralisi per tutti

di **Claudio Cacciamani***

Il Covid è un evento pandemico impreveduto e, magari all'inizio volutamente sottovalutato, a causare una recessione economica inusitata. Anche le aziende che stavano per uscire, a fatica, dalla precedente crisi, rischiano di ricadervi dopo la pandemia, ma questa volta forse irreversibilmente.

Il secondo tema concerne i possibili aiuti nazionali per fronteggiare la crisi. In concreto, solo gli Stati che denotino potenzialità effettive o innespre di bilancio e chiarezza strategica in campo politico non stanno a dare un concreto aiuto alle proprie imprese e ai propri abitanti. In Italia ciò non si sta verificando. L'unico aiuto da fornire a imprese e cittadini, cioè "nuova ed effettiva" liquidità per sopperire alla sua mancata generazione nel periodo di lockdown e ora di ripresa rallentata, non sta consistendo o, nel migliore dei casi, è solo virtuale, come prestiti comunque da rimborsare o incentivi e sgravi fiscali. Questi ultimi saranno inutilizzabili da gran parte di privati e aziende, in quanto senza reddito generato su cui avere imposte e conseguenti benefici e incentivi. In questo scenario, le azioni per imprese e privati sono diverse: l'imperativo comune è fare incetta di liquidità, considerando le future incertezze economiche e, a livello nazionale, politiche.

Le imprese devono sfruttare non solo le garanzie statali di accesso al credito, ammesso che ne abbiano diritto, ma, soprattutto, cercare di crearsi un cuscinetto di liquidità da costruire o dilazionando il più possibile i pagamenti, o riducendo al massimo i costi monetari, o attingendo a garanzie di soggetti terzi consorziali, o cercando di sfruttare la rete di solidarietà che può instaurarsi tra cliente e fornitore. Proprio le aziende clienti più forti stanno già aiutando mutualisticamente i loro fornitori, dato che la crisi di questi ultimi, soprattutto se strategici, metterebbe in difficoltà anche la loro produzione. D'altro canto, è importante cercare un rapporto sempre più stretto con la propria banca di riferimento, anche se quelle di maggiori dimensioni sembra che stiano dando priorità ai propri obiettivi strategici di massimizzazione delle commissioni e contemporanea riduzione delle esposizioni creditizie a servizio del territorio.

I privati devono privilegiare investimenti finanziari liquidabili senza oneri e, soprattutto, evitando perdite irreversibili o recuperabili, ma solo con tempi insostenibilmente troppo lunghi. Molto più drammatica è la posizione dei privati che rischiano o che hanno perso il proprio posto di lavoro, con ammortizzatori sociali che ritardano a essere implementati o che saranno comunque effimeri. In questo caso, senza flussi di reddito, ogni possibile accesso al credito non potrà prescindere da garanzie, di qualunque tipo esse siano: reali, personali, solidaristiche. Proprio per questi soggetti è improcrastinabile l'intervento di Istituzioni non solo nazionali, ma anche locali, quali Fondazioni, Associazioni, Enti solidaristici religiosi e laici. Allo zero assoluto, forse non raggiungibile, le particelle sarebbero completamente ferme. Senza nuova e "vera" liquidità la paralisi sarà per tutti: nessuno escluso. Ordinario di Economia degli Intermediari finanziari dell'Università di Parma.

primopiano

I POLI TECNOLOGICI

Un calo deciso, ma non per Bologna

■ Complessivamente negativa - spiega il report di Intesa Sanpaolo - la performance delle esportazioni dei tre poli tecnologici dell'Emilia-Romagna (-4,6%) nel 2019, che mostrano una dinamica nettamente peggiore rispetto alla media dei poli tecnologici italiani monitorati (+15,9%), i quali sono stati trainati dalle eccezionali performance dei Poli farmaceutici laziale e lombardo. Il calo nell'ultimo trimestre del 2019

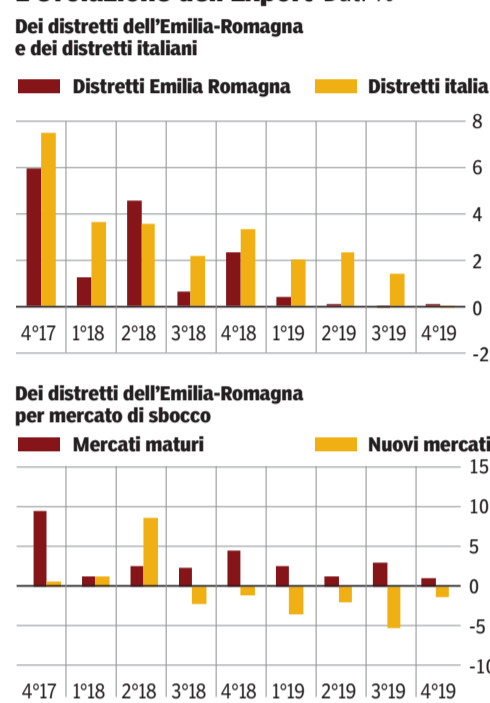
è stato del 4,7%, con una flessione particolarmente accentuata a Mirandola (biomedicale). Si conferma invece il dato positivo del Biomedicale di Bologna, che mostra una crescita delle esportazioni dell'11% grazie alla spinta della Francia, degli Stati Uniti, della Russia e del Messico. In calo, si diceva, il Biomedicale di Mirandola (-5,2%), che subisce arretramenti sui mercati statunitensi, francesi, spagnolo,

cinese, austriaco e messicano, non compensati dall'aumento delle vendite in Belgio, Polonia, Svezia, nel Regno Unito e in Tunisia. Continua infine la performance negativa del Polo ICT dell'Emilia-Romagna (-10,2%), che mostra una sensibile riduzione delle vendite su alcuni importanti mercati, in primis Germania, Polonia, Cina e Hong Kong; di contro, si registra un balzo dell'export in Slovacchia.

L'export dei distretti tradizionali dell'Emilia

	2018	2019	diff.	Var %	ott-dic '19
Distretti Emilia-Romagna	17.462	17.486	24	0,1	0,1
Meccatronica di Reggio Emilia	3.913	3.883	-30	-0,8	-3,7
Piastrelle di Sassuolo	3.475	3.411	-64	-1,8	-2,3
Macchine per l'imballaggio di Bologna	2.727	2.600	-126	-4,6	-7,5
Food machinery di Parma	1.316	1.387	71	5,4	19,3
Alimentare di Parma	581	715	135	23,2	48,2
Salumi del modenese	660	628	-32	-4,8	2,0
Abbigliamento di Rimini	652	602	-50	-7,7	-16,5
Ortofrutta romagnola	583	583	0	0,1	2,1
Maglieria e abbigliamento di Carpi	438	539	100	22,9	35,0
Ciclomotori di Bologna	494	518	24	4,9	13,9
Macchine agricole di R. Emilia e Modena	545	481	-64	-11,7	-11,8
Macchine legno di Rimini	443	429	-13	-3,0	-8,9
Salumi di Parma	370	370	0	0,1	0,1
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	263	286	23	8,6	4,7
Calzature di San Mauro Pascoli	293	270	-24	-8,0	-11,5
Lattiero-caseario Parmense	253	267	13	5,3	-9,9
Macchine utensili di Piacenza	208	243	35	16,9	9,0
Mobili imbottiti di Forlì	199	222	23	11,8	2,6
Salumi di Reggio Emilia	50	52	2	3,1	12,1
Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia *	1.590	1.399	-191,0	-12,0	-11,1

L'evoluzione dell'Export Dati %



FONTE: Intesa Sanpaolo - Direzione Studi e Ricerche su dati Istat

di Parma (+0,1%) e il calo nel modenese (-4,8%). Stabile l'Ortofrutta romagnola (+0,1%) nonostante i gravi danni causati alle colture da parte della cimice asiatica. «Per quest'anno buona sarà la tenuta dell'agro-alimentare - prosegue Balbo - che, a fronte di una riduzione della domanda da alberghi e ristoranti, beneficia di una maggior richiesta della piccola e grande distribuzione. Il settore agro-alimentare rappresenta più del 5% del valore aggiunto e dell'occupazione dell'Emilia Romagna».

ALTI E BASSI

Nel Sistema moda la dinamica è favorevole grazie al traino della Maglieria e abbigliamento di Carpi in crescita a doppia cifra (+22,9%); performance negativa, invece, per l'Abbigliamento di Rimini (-7,7%). Nel Sistema casa, al rafforzamento dell'export dei Mobili imbottiti di Forlì (+11,8%), si contrappone l'andamento negativo del distretto delle Piastrelle di Sassuolo (-1,8%). In calo nel 2019 le esportazioni dei Poli tecnologici regionali, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale (-4,6% versus +15,9%). «Tra i settori più resilienti vi sono quelli legati al mondo della salute, come farmaceutica, biomedicale e sanità, nonché i produttori di tissue e detergenti e le imprese specializzate nella sanificazione degli ambienti. A questi si sommano telecomunicazioni, elettronica e servizi informatici, decisivi nell'offrire soluzioni per ridurre le distanze fisiche tra le persone. Spicca, in particolare, l'e-commerce, tra le poche attività in forte crescita in questa fase», aggiunge Cristina Balbo.

LE PERFORMANCE NEL PARMENSE

Tornando a Parma, c'è da registrare una forte flessione del lattiero-caseario nell'ultimo trimestre del 2019 (-9,9%) anche se l'anno si chiude con un +5,3%, mentre è stato opposto l'andamento dell'impiantistica alimentare del Parmense, che cresce del 19,3% fra ottobre e dicembre, ben più del +5,4% messo a segno per l'intero anno, spinta da Stati Uniti e Vietnam. Piatto l'andamento dei salumi (+0,1%) che vedono una flessione in mercati storici come Francia e Germania e una forte crescita in Canada. Ancora Cristina Balbo: «A fianco dei distretti del food, si sono sviluppate aree ad alta specializzazione composte da imprese del packaging e della meccanica che rivolgono la propria offerta al settore agro-alimentare. Una di queste è proprio la Food machinery di Parma, costituita da 455 unità locali e 6.910 addetti (l'1,5% degli addetti della meccanica italiana), specializzata sia nelle macchine per l'industria alimentare che nelle macchine per l'imballaggio. Questo tipo di imprese non è stato coinvolto nel lockdown tra fine marzo e inizio maggio e anche in prospettiva potrà mostrare una maggiore resilienza. Parma, inoltre, mostra una buona specializzazione nella farmaceutica, uno dei pochi settori in crescita in questa fase e, anche in prospettiva, destinato a rafforzarsi spinto dalla domanda di medicinali e farmaci destinata a mantenersi strutturalmente elevata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chi è



Cristina Balbo, 53 anni, è nel Gruppo dal 1991. Da quest'anno è direttore regionale di Intesa Sanpaolo Emilia-Romagna e Marche. Negli ultimi 5 anni ha guidato la direzione regionale di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

L'EDITORIALE

segue da pagina 1

Vera liquidità o sarà paralisi per tutti

di Claudio Cacciamani*

Oggi è un evento pandemico imprevisto e, magari all'inizio volutamente sottovalutato, a causare una recessione economica inusitata. Anche le aziende che stavano per uscire, a fatica, dalla precedente crisi, rischiano di ricadervi dopo la pandemia, ma questa volta forse irreversibilmente.

● ● ●

Il secondo tema concerne i possibili aiuti nazionali per fronteggiare la crisi. In concreto, solo gli Stati che denotino potenzialità effettive o inesprese di bilancio e chiarezza strategica in campo politico sono in grado di dare un concreto aiuto alle proprie imprese e ai propri abitanti. In Italia ciò non si sta verificando. L'unico aiuto da fornire a imprese e cittadini, cioè "nuova ed effettiva" liquidità per sopprimerla alla sua mancata generazione nel periodo di lockdown e ora di ripresa rallentata, non sta arrivando o, nel migliore dei casi, è solo virtuale, come prestiti comunque da rimborsare o incentivi e sgravi fiscali. Questi ultimi saranno inutilizzabili da gran parte di privati e aziende, in quanto senza reddito generato su cui avere imposte e conseguenti benefici e incentivi tributari da vantare. In questo scenario, le azioni per imprese e privati sono diverse: l'imperativo comune è fare incetta di liquidità, considerando le future incertezze economiche e, a livello nazionale, politiche.

● ● ●

Le imprese devono sfruttare non solo le garanzie statali di accesso al credito, ammesso che ne abbiano diritto, ma, soprattutto, cercare di crearsi un cuscinetto di liquidità da costruire o dilazionando il più possibile i pagamenti, o riducendo al massimo i costi monetari, o attingendo a garanzie di soggetti terzi consorziali, o cercando di sfruttare la rete di solidarietà che può instaurarsi tra cliente e fornitore. Proprio le aziende clienti più forti stanno già aiutando mutualisticamente i loro fornitori, dato che la crisi di questi ultimi, soprattutto se strategici, metterebbe in difficoltà anche la loro produzione. D'altro canto, è importante cercare un rapporto sempre più stretto con la propria banca di riferimento, anche se quelle di maggiori dimensioni sembra che stiano dando priorità ai propri obiettivi strategici di massimizzazione delle commissioni e contemporanea riduzione delle esposizioni creditizie a servizio del territorio.

● ● ●

I privati devono privilegiare investimenti finanziari liquidabili senza oneri e, soprattutto, evitando perdite irreversibili o recuperabili, ma solo con tempi insostenibilmente troppo lunghi. Molto più drammatica è la posizione dei privati che rischiano o che hanno perso il proprio posto di lavoro, con ammortizzatori sociali che ritardano a essere implementati o che saranno comunque effimeri. In questo caso, senza flussi di reddito, ogni possibile accesso al credito non potrà prescindere da garanzie, di qualunque tipo esse siano: reali, personali, solidaristiche. Proprio per questi soggetti è improcrastinabile l'intervento di Istituzioni non solo nazionali, ma anche locali, quali Fondazioni, Associazioni, Enti solidaristici religiosi e laici. Allo zero assoluto, forse non raggiungibile, le particelle sarebbero completamente ferme. Senza nuova e "vera" liquidità la paralisi sarà per tutti: nessuno escluso.

Ordinario di Economia degli Intermediari finanziari dell'Università di Parma.